

- Genova, 18 ottobre. **Assemblea nazionale del C.L.A.**

(Coordinamento Lavoratori e Lavoratrici Autoconvocati per l'unità della classe)

Dopo 21 interessanti e utili interventi, mi accingo a tenere il 22°, conclusivo dei nostri lavori, non vado certo alle conclusioni.

L'assemblea di oggi, partecipata in presenza e *online*, nonostante la particolare situazione è, già di per sé, un fatto positivo. Ogni intervento ha fornito a tutti noi un contributo prezioso di informazioni, analisi, proposte.

L'esperienza del CLA non nasce, come altre analoghe in questi mesi, nella situazione di emergenza sanitaria, bensì 20 mesi fa per un'evidente “**emergenza sindacale**”. In una fase in cui i sindacati, detti *maggiormente rappresentativi* come ad esempio la Cgil, perdono consensi e iscritti, di fronte a questo fatto non vi è stata, in generale, da parte dei sindacati di base e/o conflittuali, la capacità di colmare questo vuoto.

Allora, ponemmo il problema di **riunire attivisti**, delegati, Rsu, Rls ... per organizzare, non un nuovo sindacato (ve ne sono già ...) ma una realtà di lotta, al di sopra di ogni realtà sindacale, per l'unità sindacale. Una sfida ambiziosa, ma sicuramente di pertinente attualità.

L'**inchiesta operaia** ha grande importanza per capire, imparare, stabilire contatti e relazioni. In alcuni luoghi di lavoro abbiamo iniziato a farla e posso dire che questo tipo di lavoro insegna molto ...

E' importante essere attivi all'interno della propria sigla sindacale per **condurre vertenze** o esercitare utili pressioni nei confronti del proprio sindacato e del suo gruppo dirigente.

Come area di "Opposizione in Cgil" di cui faccio parte, come numerosi dei presenti fanno parte di altre sigle e realtà sindacali, abbiamo: - condotto una vertenza, con un'altra realtà sindacale, per la reintegrazione di un delegato in una ditta di

appalto della Piaggio di Pontedera (Pi); - denunciato la pratica di una ditta interna all'ex 'Nuovo Pignone' di Massa (oggi 'Baker Hughes') che aveva imposto, in periodo di *lockdown*, allo stesso tempo, cassa integrazione e lavoro straordinario. Nelle due vertenze abbiamo ottenuto il risultato della riassunzione e del blocco degli straordinari.

La lotta per **la salute e la sicurezza**, anche in ambiti aziendali o territoriali, ha la sua importanza, ma non può, non deve, limitarsi a ciò, ma assumere carattere nazionale attraverso campagne di opinione e di mobilitazione come è stato fatto: - in occasione del 12° anniversario della strage operaia alla Thyssen, il 7 dicembre scorso a Torino; nel 2° anniversario del disastro del Ponte 'Morandi' il 14 agosto; - al processo per le vittime della 'Torre piloti' al porto di Genova il 15 settembre a sostegno dei familiari di una delle 9 vittime; - ieri a Sant'Anna di Stazzema (Lu), per l'incontro sulla memoria e la solidarietà tra i superstiti dell'eccidio nazi-fascista del 12 agosto del '44 e le madri della strage operaia alla Thyssen il 5-6 dicembre 2007.

L'impegno assunto 10 mesi fa con le madri e i familiari dei 7 operai non si è limitato a quella giornata. Con l'iniziativa di ieri sono stati coinvolti due superstiti, allora bambini di 7 e 10 anni, per dare forza alle *mamme della Thyssen*, di fronte al fatto che, a distanza di oltre 4 anni dalla sentenza definitiva di condanna, due tedeschi, i massimi responsabili, sono ancora liberi in Germania.

L'esperienza degli **scioperi dei ferrovieri**, in particolare in Toscana, e la Cassa di solidarietà, sono stati e sono aspetti significativi rispetto alla lotta e all'unità. Spesso, in questi anni, in ferrovia, le realtà del sindacalismo di base e conflittuale hanno promosso scioperi regionali (in Toscana) e nazionali degni della definizione di sciopero; non sono state inconsistenti proclamazioni, ma scioperi veri con alte adesioni.

In ferrovia, l'impegno di attivisti, delegati Rsu/Rls, compagni/e, nel corso degli anni, ha dato vita e sviluppato la **Cassa di resistenza** di sostegno a ferrovieri colpiti da ogni forma di repressione sino al licenziamento. In ferrovia ci

sono stati diversi licenziamenti per i motivi che sappiamo ... e solo per le spese processuali occorrono migliaia di euri.

Queste esperienze di unità nella lotta tra lavoratori/trici debbono essere generalizzate in ogni categoria, in ogni luogo di lavoro, come la **‘Cassa di solidarietà tra ferrovieri’**.

La proposta di un *Osservatorio* sulle lotte, sulle vertenze, per il lavoro, è valida e necessaria. In Toscana vi sono vertenze oramai datate come quelle delle acciaierie della ex Lucchini di Piombino (Li) o della ex Pirelli (oggi 'Bekaert') di Figline Valdarno (Fi), o come altre: dalla Sanac di Massa ai cantieri navali di Viareggio, per fare alcuni esempi.

Il nostro impegno deve essere di sostegno, della massima informazione per la più ampia visibilità, per organizzare iniziative e campagne. Come deve essere pratica costante la solidarietà e il sostegno ai lavoratori/trici colpiti dalla repressione di Stato, giudiziaria, padronale e

persino ... sindacale. Poter e dover avviare interventi diretti, mirati, permanenti, per mostrare la solidarietà di classe, il sostegno militante, l'unità nella lotta.

Rispetto alla **politica**, nell'assemblea di oggi, come nel CLA, vi sono militanti politici, ma nessuno si è mai permesso giustamente di sbandierare la propria appartenenza all'interno del Coordinamento. Ogni militante sa bene come, dove e quando, esercitare legittimamente la propria militanza politica. Nel nostro ambito, come l'assemblea di oggi, si tratta di sostenere lotte e vertenze con l'obiettivo prioritario dell'unità e dell'autorganizzazione in campo sindacale. Quindi, vertenze sindacali e azione politico-sindacale che significano la denuncia e l'iniziativa contro qualsiasi attacco al mondo del lavoro: dai decreti sicurezza alla repressione, dalla difesa dei Ccnl a salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dal salario a condizioni di lavoro dignitose. Questo è il modo corretto di **far politica** in ambito sindacale per lo sviluppo unitario di iniziative, campagne, mobilitazioni, lotte e scioperi. Per chiarezza, il CLA non è

contro la “politica”, anzi ... la miglior difesa sindacale è porre la politica al posto di comando perché tutto ciò che attiene alla classe operaia, ai lavoratori e alle lavoratrici, è fare la **giusta politica** per essere schierati dalla parte giusta.

La proposta di una **manifestazione nazionale** è una cosa buona e giusta. Dobbiamo pensarla e progettare in *qualcosa* che faccia veramente rumore. Preparare il terreno attraverso l'informazione, il consolidamento dei contatti e stabilendone di nuovi, organizzando e mobilitando delegati, Rsu/Rls, attivisti, realtà sindacali, familiari di vittime sul lavoro, da lavoro e di stragi, sino a interessare e coinvolgere movimenti attivi su temi quali salute, sicurezza, ambiente. Un lavoro necessario ma difficile che, se non siamo noi a promuoverlo, nessun altro ha dimostrato di avere capacità, volontà e determinazione, a svolgere un progetto di così alto profilo e significato fino in fondo senza limitarsi alla denuncia o allo sciopero del giorno ...

Lo scorso anno a Torino abbiamo iniziato. Sulla base di questa esperienza positiva, dobbiamo migliorarne la qualità e la quantità per la preparazione di una mobilitazione nazionale a Roma in un luogo adeguatamente significativo. Senza perdere di vista una prossima iniziativa a dicembre di nuovo a Torino. Ieri siamo stati a Sant'Anna di Stazzema (Lu) con **le madri della Thyssen** mostrando di non aver disatteso l'impegno assunto un anno fa ... con la consapevolezza che *l'unica lotta persa è quella che si abbandona*.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti e tutte, Riccardo
